Anno XII. Giovedì 13 Settembre 1877 N. 219

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

LA CURA MORALE

I.

Dopo il De Sanctis, il De Zerbi ed altri pubblicisti parlarono altamente dei difetti, ereditati o nuovi, da doversi eliminare dalla vita politica degl' Italiani odierni, se non si vuole, che il progresso di nome sia in realtà una decadenza, di che pur troppo altri paesi ci offrirono l'ingrato esempio cui molti dei nostri sembrano inclinati ad imitare; dopo che questo tema è venuto in discussione, molti parlano della *cura morale* da farsi.

Ma siccome, ciò ch'era facile immaginarsi, ogni partito politico vede piuttosto la pagliucola nell'occhio altrui e non s'accorge della trave che c'è nel proprio, così le opinioni che si vengono manifestando, o sono pregne di scetticismo verso i rimedii proposti, o si tramutano in accuse del partito avversario e cadono nella polemica quotidiana dei partiti, con tutte le esagerazioni e le acrimonie che sogliono accompagnarle.

Se si vuole adunque intraprendere una *cura* seria ed utile bisogna studiare di trarre fuori una tale discussione dalla partigianeria; cosa non facile di certo, poichè ognuno, per la fede maggiore che ha in certi principii ed in certi uomini politici, appartiene pure ad un partito. Dacchè di politica ci occupiamo, noi non possiamo escludere nè altri nè noi da un partito politico; sebbene la vecchia abitudine contratta fin da quando tutti quanti eravamo i liberali di qualsiasi gradazione, formavamo un solo grande partito nazionale, e quella di essere stati fuori sempre da tutte le aspirazioni personali e di avere parlato sempre, come dovrebbero fare tutti i pubblicisti, per il pubblico e per il paese, ci diano la coscienza di non essere punto partigiani.

Ma ad ogni modo, se in questa *cura morale*, di cui molti cominciano fortunatamente ad accorgersi che ce n'è bisogno per la salute della patria e la sua grandezza futura, vogliamo a qualcosa approdare, occorre che almeno questa quistione la si cavi fuori affatto dalle consuete battaglie di partito, e quasi diremmo anche dalla politica, almeno come la politica l'intendono e la trattano i partiti.

Noi diremo anzi, che la *cura morale* deve cominciare da una distrazione cui la stampa veramente onesta e patriottica e disinteressata e non partigiana deve cercar di operare per sottrarre quanto sia possibile il paese alle influenze della politica partigiana, delle ambizioni e degl' interessi personali, o vacua ne' suoi chiaccheramenti, che tendono piuttosto a creare nel pubblico un certo scetticismo verso tutti i partiti ed una sfiducia anche nei migliori e più onesti uomini politici.

Quando il De Sanctis parlava della lega degli onesti e di purificare l'ambiente ed il De Zerbi pure di collegare i migliori della classe dirigente, purgandola da tutti gli elementi del faccendarismo di coloro che prepongono gl' interessi proprii ai comuni ed intrigano a danno del paese e preparano tristi giorni alla patria nostra seminando la corruzione; altri giornali insorsero mettendo in dubbio questa cura, perchè appunto gli affaristi, gli ambiziosi ed i più infetti dalla lue corruttrice vorrebbero appartenere a questa ideata lega degli onesti. Ma dovevano forse questi ultimi considerare, che non si tratterebbe già di formare delle leghe, o delle consorterie, come si sogliono chiamare, con intenti di partito; bensì dovrebbe ogni partito cercar di eliminare da sè, condannandoli apertamente, quegli elementi corrotti e di creare nei migliori e soprattutto nella stampa, purificata di quanto ha di più corrotto, una tendenza generalmente acconsentita ad intraprendere questa cura morale coll'attività comune nel bene.

Quella *cernita*, o *selection* che si usa dai coltivatori negli animali e nelle piante, scartando il peggio e scegliendo e meglio studiando e lavorando con tutti i modi e mezzi creduti atti a ciò, la si può bene adoperare anche per agire sull' ambiente nazionale, sugli uomini e sulle cose. Anzi convien dire, che la si è già adoperata molto bene da tutta la generazione dei preparatori e dei liberatori, quando chi voleva la libertà, la grandezza della patria italiana, i liberali veri, cioè i più generosi verso di lei dell'opera propria, dei proprii sacrifizii, mettevano una barriera tra sè e gli altri che miravano ad opposto scopo, o nel loro egoismo, od anche nella poca loro fede si mostravano indifferenti ed inattivi, se non contrarii affatto. Allora si trattava cogli studii, colla parola e cogli esempi di guadagnar terreno sulle moltitudini, facendole prima consentire e poi partecipare al pensiero ed all'azione comune. E perchè non si potranno e dovranno usare gli stessi mezzi ora che siamo liberi, e che si tratta di rigenerare il nostro paese, di preservarlo dalla corruzione e dalla decadenza e di avviarlo a prospere sorti od alla vera dignità e grandezza di libero e civile? Dovremo noi cedere allo sconforto che c' ispirano i malanni nuovi, e per la via dello scetticismo e dell' inazione giungere a quella corruzione e decadenza alla quale vogliamo ad ogni costo sfuggire? Non ci hanno da essere ancora tante anime oneste e disinteressate e generose, tanti ingegni distinti per studii e sapere, tante forze attive da adoperare, che si abbia da vincere il fatalismo lamentato dal De Sanctis, contro cui sanno lottare perfino i Turchi? Il progresso dell'umanità ed in esso delle Nazioni sarebbe una vana parola? Non avremo noi liberi quella fede che non ci mancava e che ci fece salvi quando eravamo nella servitù, ma ci sentivamo liberi soltanto per il forte volere e per la dignità, che non si piegava mai nè alle lusinghe, nè alle corruzioni de' potenti di prima? Non dovranno almeno quelli che hanno voluto e fatto grandi cose, trovarsi con tanto consentimento uniti a volerne e ad operarne delle altre? Ed i vecchi non troveranno seguaci nei giovani, che sono generosi per istinto e pei quali più che per noi abbiamo voluto preparare un migliore avvenire per la patria italiana?

Noi crediamo, che un Popolo come un individuo abbia, volendolo, la forza di lottare col supposto destino e di vincerlo. Basta non sottrarsi per viltà d' animo dalla pugna.

Con questo intendimento diremo brevemente qualche parola ancora su tale soggetto, bastandoci di richiamare ora i nostri lettori a pensarci sopra.

II.

Non è la prima volta che lo diciamo; ed anzi è uno dei nostri temi favoriti, che sotto varie forme si riproduce di sovente nei nostri scritti, perchè entra nel concetto generale da noi ampiamente trattato nella *civiltà novella in Italia*.

Il *rinnovamento nazionale* cui dobbiamo imprendere come opera che c'incombe a noi tutti in questo periodo della nostra storia nel quale coll'unità della patria siamo entrati, è da ottenersi eliminando a poco a poco ogni triste eredità del passato e mettendo in azione tutte le forze intellettuali ed economiche del paese, agitando uomini e cose collo studio e col lavoro, studiando e migliorando il suolo della patria, adoperando utilmente tutte le forze della natura nel nostro paese, educando ed adoperando tutte le forze fisiche e virtù morali dell' uomo italiano. I nostri difetti si devono principalmente all' avere subito secoli di servitù, di corruzione, d' inerzia, di abbandono. Bisogna adunque cercare di raggiungere lo scopo adoperando tutti i mezzi, sicuri che quando l' azione sia generale ed in ogni ramo, un miglioramento qualsiasi agevolerà l' altro e tutti assieme faranno progredire il paese.

L'azione esercitata sopra singoli individui non produrrebbe grandi effetti sulla Nazione intera; ma se tutte le istituzioni educative sono dirette costantemente a questo scopo, se si tengono esercitate le facoltà fisiche ed intellettuali dei giovanetti fino dalla prima età, se lo studio ed il lavoro si rendono piacevoli e si cerca di promuoverli perfino colla moda, se ai divertimenti molli si sostituiscono quelli che rafforzano i corpi e con essi il carattere ed il vigore della volontà, e si rende onore a chi lo fa, gli effetti non tarderanno a manifestarsi.

Bisogna occupare il paese, non già di vani chiaccheramenti, ma de' suoi interessi. Per questo studiare e far conoscere le ricchezze ed attitudini naturali, mettere in atto tutte le forze produttive, confinare nell' universale disprezzo gli oziosi e parassiti, suscitare in qualsiasi modo la gara delle opere belle, buone ed utili, nella scienza, nella letteratura, nell' arte, nell'agricoltura, nell'industria, nel commercio.

Facendo di tutto ciò un sistema generale ed applicandolo parzialmente in ogni parte d'Italia e diffondendo colla stampa la notizia dei fatti e degli esempi e tutte le buone idee che sorgono dovunque sia, e che se non fruttificano subito in un luogo, possono farlo in un altro, dandosi tutti la mano a raccogliere, spiegare, applicare tutto questo, non c' è dubbio, che a poco a poco si verrà mutando l' ambiente e facendo la scelta dei migliori tra gli uomini che nell' una cosa, o nell' altra agiscono a pro del paese.

Ora si cerca di dare la caccia ai mafiosi, camorristi e furfanti d' ogni genere. Ebbene: in questo si vada fino alla fine, senza nessun rispetto ai più immorali e tristi di tutti, cioè agli alto locati, ma a tutti questi si faccia scontare la colpa col costringerli ed educarli al lavoro. Della parte più abbandonata della società s' abbia la maggiore cura, e dei giovanetti più disgraziati per questo abbandono si facciano uomini destinati a bastare a sè stessi, servendo a migliorare il suolo italiano. Gl' incorreggibili tra i colpevoli si isolino dagli altri. L'educazione si faccia discendere dall' alto al basso, ma anche risalire dal basso all' alto. Si dia l' attitudine al lavoro anche agli agiati, che possono cessare di esserlo un giorno. Il ricco che non fa nulla, che non si distingue per alcun genere di quegli atti e di quei pubblici servigi che dovrebbero essere fatti per esso, si disprezzi, come lo merita uno che non ha saputo o voluto giovarsi dell'ereditata ricchezza. I faccendieri, i politicastri dozzinali, gli avventurieri di qualsiasi sorte, coloro che vorrebbero speculare sui danni del paese, sieno considerati come lebbrosi. Si onorino invece tutti coloro, che per qualunque opera buona, utile e bella si distinguono.

Si dirà che tutto questo non è facile, od all'incontro che si fa quanto si può. Fatelo di più, facciamolo tutti e sempre, e meditatamente, e con proposito deliberato; e ciò che pare difficile oggi, diverrà facile domani.

Imitando il giardiniere, che sterpa le erbe cattive ed inutili a norma che nascono e crescono, e cerca e spande e coltiva la buona semente, quella più eletta cui possa trovare, sicchè non c'è angolo del suo giardino che non frutti qualcosa di buono, o di bello, si potrà fare altrettanto di questa Italia, che venne detta il giardino del mondo.

La natura la fece davvero un giardino e dotò di ottime qualità i suoi abitanti; ma nell'abbandono in cui venne lasciato per l'incuria di tanti sorsero le male erbe che tolgono la sostanza alle buone. Ci vuole adunque l'opera nostra continua, assidua, illuminata. Così a poco a poco la *cura morale* sarà fatta e *la civiltà novella dell'Italia* sarà ancora più splendida di quelle che la precedettero.

P. V.

Uno strano atto di camorrismo politico hanno testè pubblicamente commesso dieci deputati napoletani; i di cui nomi va bene sieno conosciuti, giacchè essi li pongono sotto ad un atto inqualificabile, nel quale tendono a fare pressione sul ministro Mancini, perchè nomini procuratore generale della Corte d'appello di Napoli il comm. Mauro Morrone, « pe' servigi non « ordinarii, tributati con rara costanza al paese, « ed *al partito, che ora ha i suoi degni rap-* « *presentanti al governo della Nazione* ». I deputati che hanno il coraggio di stampare col loro nome quest'atto d' intervento del *partito* nelle cose della giustizia che dovrebbero starvi sopra, è firmato dai deputati *San Donato, Fusco, Della Rocca, Englen, Ungaro, Billi, Capo, Castellano, Giliberti, Carrelli.* Staremo a vedere, se il Mancini cederà a quest'atto di pressione, che non è di certo il solo, ma questa volta volle affrontare la pubblicità in attitudine di sfida.

Noi seguiamo qui il consiglio del De Sanctis di altamente biasimarlo; come vorremmo biasimassero tutti il faccendarismo de' deputati, che invece di rappresentare il paese cercano favori per sè e per i loro clienti.

Nel numero di ieri abbiamo riportato dal *Fanfulla* la notizia che il bilancio di prima previsione pel 1878 si chiuderebbe con un disavanzo di sei o sette milioni. Ecco ora qualche altra notizia in proposito che togliamo dal citato giornale:

Il bilancio della guerra supererebbe di circa 6 milioni la cifra dell' anno corrente.

Quello della marina, secondo un nuovo ordinamento, sarebbe superiore di due milioni e mezzo. Nel dubbio che questo aumento possa essere consentito dal ministro delle finanze, l'on Brin ha pure presentato un secondo bilancio mantenuto nei limiti attuali, e crediamo che questo sia saggio consiglio. Per la marina occorrono o somme molto maggiori, o bisogna contentarsi di quello che si può avere. È difficile però tagliare le cifre del bilancio delle guerra, e nessuno lo saprebbe consigliare. Anche i lavori pubblici e l'istruzione pubblica presentano aumenti compensati bensì da diminuzioni.

Ma fatti tutti i calcoli e notando di passaggio che è compresa in essi la alienazione di quarantanove milioni di rendita per le operazioni ferroviarie, l'aumento presunto di circa sedici milioni sulle imposte è assorbito non solo, ma dà per risultato finale un *deficit* di sei milioni e mezzo.

Ci dicono che l'onorevole Depretis intenda farlo sparire, non volendo assolutamento, dopo tante promesse, presentare un bilancio in disavanzo.

Si teme però che non potrà farlo che in due modi: o empiricamente con dei giuochi di cifre, o sacrificando qualche servizio o qualche promesse elettorale.

ITALIA

Roma. Leggiamo negli *Echi del Vaticano* dell'*Unione*: La vera ragione per la quale il medico Pelagallo ha date le sue dimissioni sta nella caparbietà dei Gesuiti di volere forzare il papa a esporsi continuamente al pubblico per poter dire che egli è sano. L'altro giorno, sebbene egli si trovasse assai male, lo si portò nella sedia gestatoria alla presenza dei pellegrini; ma posso assicurarvi che non disse una sola parola e la spossatezza era tale che a mala pena potè alzar la mano per benedire i venti pellegrini che stavano ginocchioni piangendo nel vedere Pio IX in in quello stato. Il medico Battistino ha dichiarato di rinunciare anche lui alla cura del Pontefiche qualora si pretenda di fargli eseguire nuove comparse di tal genere. La mattina nel 9 egli accusò molti dolori di capo e il medico non volle che egli si alzasse dal letto, per cui non celebrò la messa.

— Secondo particolari informazioni del *Popolo Romano*, il presidente del Consiglio e l'onor. ministro dei lavori pubblici si sarebbero messi d'accordo per la cessione dell'esercizio ferroviario alla grande società dei capitalisti italiani alla cui testa è l'onor. Balduino.

ESTERO

Francia. Il *Journal Officiel* narra le esequie del signor Thiers, termini non si potrebbe più laconici. Eccoli: Le esequie del sig. Thiers ex presidente della repubblica, gran croce della Legion d'Onore, ebbero luogo oggi (8 settembre) alla chiesa della Madonna di Lorette.

Gli onori militari furono resi sotto il comando del generale di divisione Brauer da sei battaglioni di fanteria, tre squadroni di cavallerla, e due batterie.

Dopo il servizio religioso, il corpo fu diretto *(le corp a été dirigè)* al cimitero del Père-Lachaise, ove esso venne sotterrato.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Il Foglio periodico della R. Prefettura di Udine (N. 97) contiene:

770. *Avviso di concorso.* A tutto il 26 settembre corr. è aperto in Comune di Pasian di Prato il concorso ai seguenti posti: Maestro della scuola maschile di Pasian di Prato, stipendio l. 500; Maestra della scuola mista di Passons, stipendio lire 400; Maestra della scuola femminile di Pasian di Prato, stipendio di l. 334; Maestra della scuola femminile di Colloredo di Prato, stipendio di l. 334.

771. *Bando per vendita di immobili.* Ad istanza di Mignorini Luigi e Bortoluzzi Maria coniugi di Udine, creditori esproprianti, in confronto di Dusso Emanuele di Pozzuolo, debitore espropriato contumace, il 16 ottobre 1877 avrà luogo presso il Tribunale di Udine l'incanto per la vendita al maggior offerente degli immobili nel Bando descritti e siti in mappa di Pozzuolo.

772. *Costituzione di Società.* Con istrumento 20 agosto 1877 atti Rubbazzer, venne formalmente confermata la tacita convenzione già da gran tempo sussistente tra i fratelli Conti Giuseppe e Luigi di Giovanni di Udine stipulandosi fra essi un Contratto di Società in accomandita semplice per trattare il commercio dei cereali e semi da prato.

(Continua).

Atti della Deputazione Provinciale.

Seduta del giorno 10 settembre 1877.

Il Consiglio provinciale nella ordinaria adunanza dei giorni 4 e 5 corrente prese le seguenti deliberazioni:

— Elesse a membro della Commissione pel conferimento dei Banchi del Lotto il sig. Biasutti avv. Pietro deputato provinciale supplente.

— Nominò a membro della Commissione pei giudizii sui ricorsi relativi all'imposta sui fabbricati il sig. Canciani ing. Vincenzo.

— Nominò i signori co. Della Torre cav. Lucio Sigismondo e co. Gropplero cav. Giovanni il primo a membro effettivo ed il secondo a membro supplente della Commissione provinciale per l'applicazione dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile.

— Respinse, siccome infondato in legge, il reclamo interposto da Gortani Giovanni e Consorti contro la elezione del sig. Cappellari cav. Osualdo a consigliere provinciale di Tolmezzo pel quinquennio 1875-1880.

— Approvò il resoconto morale presentato dalla Deputazione provinciale riferibile all'anno 1876-77.

— Approvò il Conto Consuntivo 1876 ed il Bilancio preventivo per l'anno 1878 dell'amministrazione provinciale colla sovraimposta di cent. 43 per ogni lira d'imposta erariale.

— Deliberò di sospendere ogni deliberazione sulla proposta di aumentare lo stipendio agli impiegati che per il corso di 10 anni non ottennero nè promozione nè aumento di soldo, fino a che verrà pubblicata la nuova legge comunale e provinciale.

— Respinse la proposta del consigliere provinciale Andervolti cav. Vincenzo, tendente a ridurre a sole lire 3000, in luogo delle preventivate lire 6500, il fondo per l'acquisto del materiale scientifico occorrente all'Istituto tecnico di Udine.

— Non accolse la proposta di accordare un sussidio di lire 7000 ad alcuni Comuni a ristoro dei danni cagionati da bufera accompagnata da grandine.

— Prese atto della deliberazione d'urgenza della Deputazione provinciale sul sussidio governativo chiesto dal Comune di S. Quirino per la costruzione della strada obbligatoria detta di Roveredo.

— Statuì di parificare agli altri impiegati provinciali pegli effetti della pensione l'assistente tecnico Brusegahi Enrico, intendendo incominciato il suo servizio da 1 marzo 1873.

Riportato avendo le suaccennate deliberazioni il visto di esecutorietà dal r. Prefetto, la Deputazione diede corso alle pratiche di sua competenza.

— Venne incaricato il sig. co. Gropplero cav. Giovanni a far studi e riferire sul provvedimento reclamato dal Direttore dell'Ospitale di Udine pel collocamento del crescente numero dei maniaci.

— Fu autorizzato l'appalto per la fornitura di quintali 500 di legna di rovere ad uso del Collegio Uccellis, e quanto prima verrà pubblicato l'avviso d'asta relativo.

— A favore dell'Ospitale civile di Palmanova venne disposto il pagamento di lire 1708.10 per cura maniache povere nel passato mese di agosto.

— Fu autorizzato il pagamento di lire 18000 a favore di Spiller Attilio quale rata III dei lavori al Ponte sul Cellina.

— Prodotte dalla Direzione dell'Ospitale civile di Udine n. 45 tabelle di accoglimento di maniaci poveri della Provincia, e riscontrato che in tutti concorrono gli estremi dalla Legge prescritti, vennero assunti a carico della Provincia le spese di loro cura e mantenimento.

Furono inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri n. 54 affari: dei quali n. 14 di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 38 di tutela dei Comuni; uno riflettente le Opere Pie; ed uno di contenzioso amministrativo; in complesso affari trattati n. 72.

Il Deputato Provinciale
I. Dorigo.

Il Segretario Capo
Merlo

La Congregazione di Carità ha diramata la seguente circolare:

Onorevole signore,

Dacchè la Congregazione di Carità ha cominciato a funzionare regolarmente, il ricavato dalle lotterie fu sempre una delle più cospicue rendite a favore dei poveri. In quattro anni, nel geniale convegno del Palazzo comunale della Loggia, dalle sole lotterie si ricavarono 25,884 lire, e più che 3000 a vantaggio degli Ospizi Marini.

Il disastro della notte del 19 febbraio 1876 tolse alla Congregazione di Carità questa principale risorsa pegli anni 1876-1877.

Per fermo volere e generosità de' Cittadini, il Palazzo della Loggia risorse più bello che mai, e già nel prossimo novembre potrà essere solennemente aperto con una festa di beneficenza, già consentita dall'onorevole Giunta municipale.

La Congregazione di Carità fa quindi appello a tutti i Cittadini, Corpi morali ed Associazioni perchè vogliano concorrere coi loro doni a rendere proficua e brillante la quinta lotteria di beneficenza che in tale occasione si darà a vantaggio dei poveri.

La Congregazione di Carità fa sin d'oggi il suo appello perchè le gentili Signore Udinesi vogliano impiegare gli ozi autunnali in confezionare colle loro mani quei lavori che sempre riescono la parte più eletta dei doni.

E sia pure semplice il dono e di poco valor materiale, avrà in sè ben altro e più delicato pregio che lo farà ricercato. Le più generose oblatrici ne offrano piuttosto parecchi, assecondando così l'intento della Congregazione, che col maggior numero dei regali tende a crearsi un'attrattiva di più presso gli accorrenti.

Gli oggetti offerti si ricevono a quest'ufficio. Il programma della lotteria sarà a tempo debito pubblicato.

La Congregazione di Carità è sicura che, mercè la liberalità udinese, la quinta lotteria di beneficenza riescirà degna della festa d'apertura del ricostruito Palazzo della Loggia.

Udine, 20 agosto 1877

Il ff. di Presidente A. dott. Zamparo.

I Consiglieri *V. Canciani* — *P. Di Colloredo* — *N. Mantica* — *G. L. Pecile* — *A. Di Trento* *D. Vatri.*

Il Segretario *A. Toso.*

Lotteria di beneficenza da tenersi per iniziativa della Società operaia di Udine il 16 settembre corr. XII° elenco delle offerte.

Riporto L. 887.50

Pascoli Valentino l. 2 — Nonin Giuseppe c. 50 — Giuseppe Morelli Rossi l. 10 — Vito Tullio l. 4 — Zanolini Augusto l. 1 — Nicolò Braida l. 10 — N. N. l. 2 — Gervasoni Francesco l. 3 — Marzuttini dott. Carlo l. 5 — Novelletto Angelo l. 2 — Sabbadini Valentino l. 2 — Adami Giuseppe l. 1 — G. C. l. 5 — Anz dott. Baldo l. 2 — Mosero Ferdinando l. 2 — Don Felice della Rovere di Cussignacco l. 2 — Giovannino Notti di Cussignacco l. 5 — Riva Pietro di Cussignacco c. 40 — Zanolini Luigi l. 3 — Cav. A. Perusini l. 10 — Alessandro della Savia l. 2 — Ballini Lucia l. 2 — Francesco Cardina l. 1 — Famiglia Adelardo Bearzi l. 5 — Novelli Ermenegildo l. 2 — Moro Alessandro l. 3 — Ronsani Federico l. 1 — Nussi dott. Antonio l. 3 — N. N. l. 1 — Dott. Gustavo Facchini l. 2 — Caiselli co. Carlotta l. 5 — Verza Giacomo l. 2 — Cecchini Francesco l. 5 — Belgrado Luigi l. 5 — Conti Pietro l. 3 — N. N. l. 2 — N. N. l. 3 — Beretta co. Fabio l. 3 — Viale l. 5 — Bortolotti avv. l. 2 — Someda de Marco famiglia l. 3 Someda de Marco Giuseppe l. 3 — Giussani prof. Camillo l. 2 — Montagnari Adele l. 5 — Mantica Manin co. Giov. l. 5.

Totale al 12 settembre L 1034.40

Fratelli Spissa, un mastello — Sormentini Pietro, sei volumi Flora romantica — Fantoni Olivo, un porta lampadario, volume Alice o il trionfo dell'innocenza, volume il cristiano — Cremese Luigi, due mazzi filo per spago — Monaglio Giacomo, un medaglione in gesso rappresentante l'inverno — Tunini Nicolò, una bottiglia vino vecchio — Pesante Anna, un paio pantofole — Del Piccolo Rachele, un porta lampadario e ricordo di Milano — Felicita Bertuzzi, un cuscinetto lavorato su perle — Cecovic Aurelio, una tazza di legno — Cotterli Giuseppe, un coltello e biscier intrecciate in ferro — De Lucca Giuseppe, una bottiglia vino comune — Gavagnolo Elisabetta, 4 scattole fiammiferi e 2 pippe di gesso. — Bonetti Severo, un busto in gesso e un ritratto di Politi in cornice — Bardusco Marco, una risma carta quartina, 12 cornici per biglietti di visita, 4 dette uso oro per gabinetto, 6 libri di memoria in tela inglese, 12 scattole colori, 6 teste di carta pesta per bomboniere, 42 incisioni in sorte, 24 metri liste in oro per cornici — Vittorelli Andrea, sei fazzoletti bianchi — Nardini famiglia, due pòlli d'india — De Gleria Elisa, un calamaio ed un fico di marmo — Marani Teresina, un bracciale pel giuoco del pallone — Marani Pascoletti Lucia, un porta orologio di conchiglie — Doretti e soci, proverbi e modi proverbiali friulani un volume — Disnan fratelli di Cussignacco, due bottiglie moscatto — Masotti Giuseppe, un poggia carte di gesso, una bomboniera, tre cuffie da bambini — Albergo al Telegrafo, due bottiglie barbera — Di Lena Teresina, la bella Elena di Offenbach, riduzione per pianoforte, una scattola in metallo con miniatura —Volpe Marco, dodici fazzoletti Battista — Liso Leonardo, la Venere dei medici in gesso — Passudetti, quattro scattole, un alfabeto — Ripari Cesare, un porta orologio ricamato — Zavagna Giovanni, dieci opuscoli miscellanea — Rizzardi Giovanni, tre libri — Pantarotto Giovanni, due scattole sardine, un salame, 9 scattole lucido — Francesconi Elisabetta, due bottiglie carbenè vecchio — Dronin Giuseppina, una scattola cigaretti «non plus ultra» — Carlini Valentino, una pentola — Barettina Vincenzo, un paio stivaletti di Cordovan — Gobessi Antonio, dieci scattole ceralacca, dieci nolet, due calamai da tavolo tredici incisioni — Farmacia de Marco, una bottiglia vino aromatico, due scattole acido fenico, due bottiglie benzolina, un soffietto con polvere insetticida — Teresa D'Este, una chicchera e piatello di porcellana, due legacci seta — Marietta D'Este Gozzi, un paio pantofoli ricamati in seta — due braccialetti in perle — Fratelli Andrioli, sei camalli e sei scattole eleganti — Mini Antonio, i disperati di Leon Cladel un vol., commedie scelte di Carlo Goldoni un vol., un porta orologio in conchiglie — Maddalena Croatto, due bottiglie vino d'Asti — Giacomo Comino, due bottiglie vino ramandolo — Giovanni Milanopulo, due bottiglie ribola vecchia. — Angelo Danielis e famiglia, l'indicatore generale del commercio e dell'industria italiana 1875 un vol., l'almanacco delle campagne del 1877 un vol., Giska, tre curiosità, la tomba di Gisulfo per Angelo Arboit tre vol, l'imitation de Jesus Christ. una scattoletta polvere per i denti — Barcella Luigi, due bottiglie vino, una serratura antica — David Marianna, un fazzoletto, una piccola statua di gesso — Angelina Bassi-Fabris, quattro bottiglie ribolla 1875 — Rubini Carlo, un caratello dipinto pieno di vino stravecchio di Merlana — Rinaldi Leopoldina, un vaso di fiori — Pittani Giovanni sarte, un candeliere in metallo, una zuccheriera di noce, un porta zolfanelli, una scattola profumeria, un schatul — Carlo Giacomelli, dodici bottiglie — Ronzoni Luigi, i promessi sposi; 1 cornice, i liberatori d'Italia, la piazza Vittorio Emanuele ex Contarena — Clocchiatti Angelo, un pesa lettere — Angeli fratelli Candido e Nicolò, 15 cravatte in sorte — Pala Emanuele, due musaruole d' armenta — Toso Famiglia, una bomboniera porcelana — Girardini famiglia, due bottiglie Barbera, un punta aghi con cassetto, uno scrigno alla Werthem per fanciullo; due sottoroppe perle — Stringher Vincenzo, la famiglia Garibaldi in litografia — Fabrizi Carlo, tre volumi Ariosto — Bearzi Margherita, un bariletto di legno — Martinis Giovanni, una giacca, un gilet da fanciullo — Perulli e Gaspardis, sei scarpe — Aghina Giorgio, due parasoli — Fadelli Giuseppe, una cinta per signora con borsa, una cesta con bambola, un purificatore — Freschi Tranquilla, sei bottiglie vino — Santi Carlo, sei medaglie, sei pezzi ceralacca, un porta orologio, una bambola — Flora Antonio, un porta orologio in pelle, una spilla — Lano sorelle, tre libri di divozione — Lang Teresa, un porta aghi di conchiglie — Millani cav. Pietro, un calamaio da tavola — Cargnelutti Giuseppe, un rasoio, una pietra da affilare, un libro — Rossini Catterina, un braccialetto.

Ufficiali del 1848-49. Fra gli ufficiali al servizio dei governi nazionali dal 1848 al 1849 reintegrati nel loro grado militare onorario, dobbiamo ricordare anche il nostro concittadino signor Rombolotto Antonio reintegrato nel grado onorario di tenente.

Comitato computistico. Dalle informazioni che pervengono da varii punti, e particolarmente da quelle che con maggiore dettaglio vengono date dal giornale l'Amministrazione Italiana, si rileva che incontra favore grandissimo l'idea del Congresso computistico progettato per l'anno 1878.

È positivo che nella massima parte delle Provincie d'Italia, si sono già formalmente costituiti Comitati locali, ed alcuni di questi si occupano con vivo interessamento delle questioni a trattarsi nel Congresso medesimo, fra le quali avranno particolare importanza le seguenti:

1. Miglioramento della professione;
2. Applicazione della Logismografia Cerboniana nelle aziende pubbliche e private;
3. Nuovo metodo Biancardi per i rendiconti a duplice tipo di analisi.

Senza contare i vantaggi grandissimi che sono a ripromettersi dallo studio delle indicate questioni, è anche certo che i Comitati vorran no estendere i loro studii alle amministrazioni dei corpi tutelati, riguardo ai quali il servizio della contabilità lascia moltissimo a desiderare.

Il Comitato di Udine conta 26 aderenti.

Corte d'Assise. La notte scorsa alle ore 4 3/4 ha avuto termine la causa per l'assassinio Metz, cominciata a discutersi il 7 agosto scorso. Diamo il resoconto dell'ultima udienza:

— Udienza del 12 corr. aperta alle ore 9 1/4.

Dopo risolto un incidente sollevato dalla difesa intorno alle questioni, il signor Presidente fece il riassunto del dibattimento; indi vennero consegnate al capo giurato le questioni, ed i giurati si ritirarono nella loro stanza alle 2 pom. dalla quale uscivano alle ore 10 1/4 pom.

Col verdetto dei giurati furono dichiarati:

Siega Bortolo colpevole del crimine di rapina con omicidio, quale agente principale, senza le attenuanti,

Dichiara Francesco di complicità necessaria in omicidio per rapina, senza le attenuanti.

Massaro Sante di correità nel crimine di omicidio con rapina, senza attenuanti.

Brandolisio Anselmo di complicità non necessaria in depredazione con ferimento, con le attenuanti.

Tolusso Luigi di complicità non necessaria in rapina semplice, con le attenuanti.

Della Rossa Antonio fu assolto dalla imputazione, e venne quindi tosto lasciato in libertà.

In base al verdetto, la Corte alle 4 3/4 ant. d'oggi, sopra conforme proposta del P. M. ha condannati:

Lo Siega alla pena di morte,
Il Dechiara ai lavori forzati per anni 20;
Il Massaro ai lavori forzati a vita:
Il Brandolisio ad 8 anni di reclusione ed alla sorveglianza speciale della P. S. per anni 4.
Il Tolusso a 3 anni di carcere, e tutti poi negli accessori.

Quantunque la Sentenza fosse stata proferita ad ora così tarda. pure numeroso pubblico assisteva alla sua pronunciazione.

Igiene pubblica. Iersera verso le 8 1/2 e mentre per le vie della città non pochi si trovavano a passeggiare, taluna di quelle vie era trionfalmente percorsa da un carro dell'impresa per la vuotatura delle vasche vespasiane, che tramandava un fetore insopportabile. L'aria ne era appestata e tutti gridavano contro tanto sconcio. Se non si provvede, il famoso sistema inodoro finirà per ammorbare la città.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti oggi, 13 settembre, in *Piazza dei Grani* dalla Banda del 72° reggimento, dalle ore 6 1/2 alle 8 pom.

1. Marcia	Strauss
2. Mazurka «Lagrime di Mentana»	Risi
3. Sinfonia «Giovanna d'Arco»	Verdi
4. Aria e Cori «I Lombardi»	Verdi
5. Duetto per due clarinetti sulla «Norma»	Bellini
6. Galopp «Una gita a Salò»	Bufaletti

Furti. Nella notte dal 5 al 6 corrente in Chiusaforte si verificarono tre furti; uno di un portafoglio con L. 136 in danno di Barbarino Valentino di Resia, mentre dormiva su di un fenile; un'altro di un gilet e di una camicia in danno di Vedusso Celeste di Udine, ed il terzo di un paio calzoni e di una giacca in danno di Rigo Antonio di Pozzuolo, tutti ad opera d'ignoti.

Venne smarrito per via Aquileja all'osteria del Turco un portamonete in bulgaro rosso, memoria carissima al proprietario. Chi lo avesse trovato potrebbe recarlo all'Ufficio di questo Giornale, che gli verrà data discreta mancia.

FATTI VARII

Il congresso medico di Ginevra. Il 9 di settembre venne aperto a Ginevra il congresso periodico delle scienze mediche. Questa riunione scientifica promette di riuscire quanto mai interessante. I medici più distinti di Europa, da quanto venne annunziato, tratteranno uniti sui più grandi problemi della medicina. Il dott. Thaon di Nizza p. e. parlerà della tisi, trattata col soggiorno nelle regioni alpine, e nella plaga mediterranea. Quest'ultima comunicazione darà luogo ad istruttive discussioni, giacchè provocherà delle spiegazioni da parte dei medici tedeschi, i quali propongono ai tisici di passare l'inverno sulle montagne dell'Engadina superiore, in mezzo alle nevi. Il pubblico non potrà mostrarsi indifferente a queste interessanti discussioni, che torneranno sempre utili all'umanità.

La tariffa giudiziaria. I giornali annunziano che fra i progetti dell'on. Mancini sia fra i primi la riforma della tariffa giudiziaria in materia civile. Si aboliranno i quattro quinti delle così dette spese di cancelleria, non eguali, non conformi, discordi fra loro e si insisterà sul principio d'un'unica tassa: quella che surrogherà tutte le altre: cioè l'aumento sulla carta bollata.

A Vienna fu tenuta una mostra bovina ed equina con premii. Ivi ci fu anche una gara di tiro al bersaglio.

Prestito Bevilacqua la Masa. Secondo il *Commercio di Genova*, il Ministro delle finanze pare sia venuto nella risoluzione di farla finita una volta coi progetti dei coniugi La Masa, ed abbia ordinato di porre sotto sequestro immediato i beni tutti del patrimonio Bevilacqua.

Vuolsi che il prestito verrà riordinato, e nominata una nuova amministrazione sotto la dipendenza del Ministero delle finanze. Le estrazioni verrebbero pure riprese quanto prima, e sarebbe fatta giustizia a tutti i giusti reclami dei portatori delle obbligazioni.

Un'utile innovazione è omai attivata su tutte le ferrovie inglesi. Quella delle assicurazioni ferroviarie. Un viaggiatore, il quale paghi al bigliettario 6 soldi, o 4 o un soldo, secondo la classe del biglietto, se muore durante la corsa lascia un capitale da lire 25,000 a 5000 ai suoi eredi, che possono immediatamente riscuoterlo dalla Società d'assicurazione, la quale corrisponde una proporzionata indennità se invece della morte capita qualche altro incidente meno grave.

Si vede che il viaggiatore in Inghilterra gode in ferrovia la libertà più sconfinata... anche quella di rompersi il collo; ma non di... fumare.

Piccoli cartelli affissi in tutte le vetture avvertono che coloro i quali metteranno piede in terra quando il treno non è *ben* fermo o fumeranno negli scompartimenti che non siano segnati colla parola *smoking*, saranno sul colpo condannati a pagare lire quaranta di multa.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza).

Roma 11 *sett.*

(P) Se le cose vanno di questo passo, io sarò costretto di piantare i miei tabernacoli a Stradella — la capitale vera d'Italia — per darvi notizie genuine ed esatte del Ministero. A Stradella è già stato l'on. Nicotera, doveva andarci l'on. Zanardelli, e ci andrà appena ristabilito, ci è stato il comm. Balduino, ed ora vi si recano gli onor. ministri Coppino e Majorana-Calatabiano, essendo trattenuto l'on Depretis da cose gravi e urgenti per più oltre della metà di settembre. Non so se gli affari dello Stato ne scapitino, ciò che dovrebbe essere, ma è certo che scapita il decoro del paese, è offeso il giusto amor proprio della Capitale da questa assenza completa dei ministri. La *riparazione* doveva togliere autorità e prestigio alla burocrazia, e invece diede ad essa nuovo vigore e nuova potenza.

Fece pessima impressione la lettera dei deputati napoletani colla quale essi fanno premure vivissime all'on. Mancini perchè nomini Procuratore Generale il comm. Morrone, asserendolo. fra altre cose, *benemerito del partito.* È evidente la sconvenienza di un nucleo di deputati, i quali usurpando le attribuzioni del potere esecutivo intervengono per additare al Ministro nella loro qualità di deputati una persona da chiamare ad un alto ufficio della Magistratura, indicando come un titolo l'avere parteggiato per i progressisti; ma anche questa sarà *riparazione.*

Altro atto sconvenientissimo si è la promozione del delegato Lucchesi ad ufficiale della Corona d'Italia, pendente un giudizio criminale sul suo conto per abuso di autorità.

Il ministro Nicotera aveva già esercitata sufficiente pressione sull'animo dei giudici col noto comunicato della *Gazzetta Ufficiale*, e non doveva aggiungere una promozione così inopportuna.

Si persiste ad attribuire al viaggio dell' on. Crispi il significato d' una semplice istruzione preparatoria, dovendo assumere il portafoglio degli esteri in surrogazione del buon Melegari. Del resto il suo ingresso a Parigi non fu fortunato, essendo stato segnalato dalla stampa francese come un arrabbiato prussofilo, ciò che fece smentire nella *Republique française*, e la smentita poi non garberà naturalmente al principe di Bismark, per il quale l'on. Crispi voleva serbare il meglio delle sue carezze da diplomatico novizio.

La Commissione incaricata dello studio del riordinamento delle tasse locali e del dazio di consumo, principiò i suoi studii sotto la presidenza dell'on. Senatore Saracco, e dietro la guida della circolare recente dell'on. Depretis, censurata vivamente dagli uomini competenti per la incertezza di criterii, manifestata dall'onorevole presidente del Consiglio.

Di questi giorni si radunò e compiè i suoi lavori una Commissione governativa per la riforma degli istituti di istruzione secondaria. La Commissione anzi tutto era uno strano amalgama di docenti ginnasiali, liceali, di istituti governativi e di istituti privati. Fu sottoposto a questa Commissione uno schema di legge, preparato dal Provveditorato Centrale, accolto del Ministro, e raccomandato ai suffragi e alle accoglienze benevoli della Commissione. Poche emende vennero fatte al progetto, che pur ne meritava moltissime, se si considera che il nuovo sistema adottato dal Ministro Coppino sconvolge le basi della istruzione secondaria, volendo concentrare i ginnasii colle scuole tecniche, che verrebbero poi a biforcarsi cogli istituti tecnici e i licei. A questa guisa la scuola tecnica si vede soprafatta da materie nuove, ne perde di proprie, e col suo contatto turba le basi dell'istruzione classica secondaria del ginnasio.

Però il progetto, quando verrà presentato alla Camera, lo si additerà come appoggiato dal parere di persone competenti. Non contesto la competenza dei membri della Commissione; ma dubito molto sulla indipendenza loro. Gli insegnanti privati hanno tutto l'interesse di vedere diminuito il carico delle materie d'insegnamento e i professori governativi hanno una posizione troppo modesta, e sono troppo esposti alla mercè del ministro, per osare una contraddizione aperta e tenace.

Il Papa è sempre aggravato, che che ne dicano i giornali clericali.

Al Palazzo della Prefettura si è or ora sviluppato un incendio, del quale non si può ancora giudicare la portata.

Sembra che Plevna non sia ancora in mano dei russi, dacchè oggi i dispacci, tanto di fonte russa quanto di fonte turca, continuano a parlare di attacchi contro quella città, attacchi che Osman pascià avrebbe finora respinti. Ciò però non vuol dire che Osman pascià si trovi a buon partito. La sua posizione anzi si fa d'ora in ora più critica, specialmente ora che Skobelew si è impadronito delle alture che dominano il campo trincerato e la città. Nel tempo stesso i russi lo minacciano anche alle spalle. Già la cavalleria russa è comparsa sulla strada che conduce a Sofia, tagliando fuori alcuni circassi che erano usciti da Plewna; ed altra cavalleria ha tentato di passare il Vid a Krasevica. Osman pascià è dunque in procinto di esser preso fra due fuochi, specialmente se si conferma la notizia data oggi da un dispaccio del *Times* che 50 mila russi entrerànno in Serbia e di là agiranno verso Vidino. Il guaio maggiore pel generale turco si è che ogni giorno più scema per lui la probabilità di essere soccorso da Mehemed Alì, contro il quale il granduca Nicola può opporre sul Jantra delle forze pari a quelle del nemico, col vantaggio di aver una forte linea di difesa. In quanto a Soliman, oggi si dice ch' egli spinge delle ricognizioni fino a Gabrova, ma fino a che i russi si manterranno a Scipka egli si troverà sempre seriamente paralizzato ne' suoi movimenti e potrà difficilmente prestar ajuto ad Osman pascià.

— Ci scrivono da Roma, che le cose della Sicilia sono causa di antagonismo sempre più palese tra il guardasigilli ed il ministro dell'interno. Il delegato di pubblica sicurezza Lucchesi promosso ad ufficiale della Corona d'Italia ed autorizzato a procedere in giudizio contro il barone Li Destri, era sul punto di essere sottoposto ad un giudizio per il suo procedere arbitrario. Fece in Sicilia una sensazione poco favorevole al Nicotera la sua nota ufficiale sul Lucchesi, diretta ad impedire quel giudizio. Alla lettera del Cesarò alla *Nazione*, favorevole ai procedimenti del Malusardi, ha replicato il Tenerelli, che crede dover trovare il Nicotera molti deputati siciliani a lui contrarii.

— Una notizia data per telegrafo d'un lascito di Thiers all'Italia per iscopi scientifici va rettificata in questo senso, ch'egli lasciò 20,000 lire annue per copie d'arte ne' musei e per ricerche nelle biblioteche d' Italia.

— La Commissione nominata dal ministro dei lavori pubblici coll'incarico di studiare il progetto per un nuovo valico dell'Apennino si riunirà il giorno 16 corrente per distribuire il lavoro fra i varii suoi componenti e prendere in esame preliminare i varii progetti presentati al Governo.

— La *Lombardia* dice dalle diverse attuali società ferroviarie del Regno sarà presentato quanto prima al Governo un nuovo progetto di contratto per l'esercizio delle strade ferrate, al quale effetto ebbero luogo in questi ultimi giorni diverse riunioni dei direttori generali delle Società anzidette.

— «L'on. presidente del Consiglio non potendo restituirsi a Roma prima della seconda quindicina di settembre, è probabile che gli onorevoli Maiorana e Coppino, dopo avere presenziato l' inaugurazione del Congresso agrario regionale a Pavia, si rechino a Stradella ».

Così il *Diritto*. Si vede che Stradella è divenuta una specie di succursale della Capitale del Regno.

— La *Libertà* di ieri, 12, scrive: Siamo informati che Sua Santità questa notte è stato assai male; questa mattina però si è sentito meglio, e ha dato le disposizioni per i consueti ricevimenti.

— E più sotto: La notizia della morte del Papa diffusa a Parigi aveva fatto ribassare la nostra rendita, e la smentita giunta subito dopo ha prodotto una forte reazione. Evidentemente si trattò di uno dei soliti giuochi di Borsa.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Bucarest 11. Nel proclama del principe di Rumania, pubblicato dal quartier generale di Varadin il giorno 8 corr., sono motivati il procedere offensivo dell'armata rumena e la cooperazione della stessa coll'armata russa, dall' inattesa prolungazione della guerra, dal carattere fanatico assunto dalla guerra stessa, dai pericoli che minacciano la Rumenia nel caso che i turchi vincessero, e finalmente dal desiderio di sollecitare la fine della lotta. La proclamazione dice ancora: Non abbiamo garanzia alcuna che la nostra sorte sarebbe migliore di quella degli altri cristiani della Turchia; il sentimento della propria conservazione, non smania di conquista, c'indica per ragioni di difesa essere giunto il momento in cui la Rumenia proverà all'Europa di possedere la vitalità necessaria a compiere la propria missione agli sbocchi del Danubio, ed a contribuire allo stabilimento di condizioni durevoli in Oriente; a fianco della bandiera russa, sulla quale è scritta l'emancipazione dei popoli cristiani d' Oriente, alziamo lo stendardo rumeno, che ha per motto l' indipendenza della Rumenia.

Parigi 12. Gambetta ricorse contro la sentenza del tribunale; la pubblica opinione è unanime nell'appoggiarlo.

Pietroburgo 12. Ufficiale da Poradin 10: Ieri le batterie russe dalla distanza di 6 700 tese bombardarono tutto il giorno Plevna. Alla mattina i turchi fecero una vigorosa sortita contro il fianco sinistro russo, ma furono respinti con gravi perdite. I rumeni fecero una ardita ricognizione contro un ridotto turco, il cui vivo fuoco di moschetteria fu ridotto al silenzio dai tiri concentrici delle nostre batterie. Una delle nostre batterie d'assedio fu iersera trasportata ad altro posto per bombardare il campo fortificato turco. Alle notte vivo fuoco di artiglieria che alle 5 di questa mattina fu rinnovato con grande vigore. Nessun movimento sugli altri punti del teatro della guerra.

Alla presa di Lovcia il giorno 3 furono conquistate due bandiere nemiche, molte armi, cartucce e casse di munizioni. Noi abbiamo seppellito 2300, morti turchi ed oltre a questi molti ne furono uccisi dalla cavalleria russa che inseguiva i fuggiaschi. Le nostre perdite non passano i 1000 uomini.

Poradin 11. Ieri le nostre batterie da posizione e di campagna cannoneggiarono Plevna. A sera tarda l'ala sinistra russa sotto Skobeleff occupò ancora un'altura dalla quale si può bombardare il campo fortificato turco e la città. Il nemico non oppose che una debole resistenza. Sulla strada di Sofia la cavalleria russa respinse i circassi a cavallo che da Plevna movevano incontro ad essa. Finora le perdite russe sono assai tenui.

Costantinopoli 11. (sera). Il combattimento d'artiglieria presso Plevna continua. Un dispaccio ufficiale non venne pubblicato. Al passo di Scipka continua il cannoneggiamento e il fuoco di moschetteria. Suleiman pascià fa delle ricognizioni sulla strada di Gabrova. Le truppe russe scaglionate sulla linea del Jantra si concentrano a Biela. Dispacci dall'Asia annunciano soltanto insignificanti scaramuccie. È giunto a Scipka il console inglese Fawcet, incaricato della missione di distribuire soccorsi ai bulgari e ai turchi.

Kaschau 11. Al pranzo di corte l' imperatore d'Austria brindò alla salute del suo amico e alleato lo Czar.

Londra 12. Il *Daily-News* ha da Berlino: In seguito alle rimostranze della Germania e della Francia, la Porta arrestò nuovamente i cinque assassini di Salonicco.

Londra 12. Il *Times* dice che 50,000 Russi entreranno in Serbia e si dirigeranno contro Viddino e Sofia, mentre i Serbi avranno un Corpo d'osservazione sulla Drina.

Costantinopoli 11. Tukhan bey fu nominato ministro a Roma.

Londra 12. Lo *Standard* ha da Bucarest: Incomincia il passaggio della guardia imperiale.

Vienna 12. Il *Fremdenblatt* dice che la cooperazione della Rumenia alla guerra è dovuta all'iniziativa personale dell'imperatore Guglielmo, col pieno consenso dell'Austria.

Bucarest 12. La battaglia di Plevna continua indecisa.

Belgrado 12. Il principe partirà per Alexinatz il 18 corrente. Il principio dell' azione è fissato pel 20. La convenzione conchiusa con la Russia e con la Rumenia è vantaggiosa alla Serbia.

Costantinopoli 12. Mahmud pascià, incoraggiato dal principe di Reuss, agita in favore della pace, da conchiudersi direttamente tra la Turchia e la Russia; all'incontro Said pascià, sostenuto da Layard, vi si oppone. L'ambasciatore italiano Corti assicurò la Porta che l'Italia si asterrà da indebite ingerenze; che disapprova l'azione della Serbia e che si adopera a calmare la Grecia. Un grande concentramento di truppe ha luogo presso Zvornik.

Parigi 12. L'unico figlio di Rotschild è morto.

ULTIME NOTIZIE

Londra 12. Il *Globe* ha da Bukarest 12: I russi presero le alture di Grivitza. La presa di Grivitza lascia la strada di Plevna aperta. Il *Globe* ha da Costantinopoli 12: Fu ordinato a Mehemet Alì di recarsi a marcie forzate in soccorso di Plevna. Il *Times* ha da Erzerum 10: Un forte distaccamento di cavalleria fu battuto dai turchi presso Kiziltepe. Il capobanda Miraby bey fece un' incursione sul territorio russo fino a Tataloglow. Ruppe i telegrafi fra Gumoi e Tiflis, e prese 150 cavalli; quindi ritornò sul territorio turco.

Vienna 12. La *Politische Correspondenz* ha i seguenti telegrammi:

Costantinopoli 12. (Ufficiale). Aarifi pascia fu nominato ambasciatore a Parigi e Essad pascià ambasciatore a Vienna col rango di bala.

Bucarest 12. L'azione russo-rumena su Plevna fu diretta sino a ieri ad accerchiare sempre più strettamente il nemico. Parecchi attacchi vigorosi da parte dei turchi andarono falliti. I russi ed i rumeni contano 80,000 uomini e 350 cannoni; Osman pascià circa 60,000 uomini e 220 cannoni. I rumeni daranno il primo assalto. Il nuovo ponte sul Danubio a Nicopoli fu compiuto ierlaltro. La divisione Imeretinsky, dopo aver lasciato alcuni battaglioni a Lovcia, si è recata a Bogad.

Belgrado 12. Il Principe di Montenegro comunicò al Principe Milan la resa di Niksic, in seguito a che Milan ed il Gabinetto serbo inviarono le loro congratulazioni al principe Nicola. Questi ricevette contemporaneamente la gran croce dell'Ordine di Takova. Il principe Milan ispezionò il campo di Topcidere e la fortezza di Belgrado. Vengono mandati continuamente cannoni e munizioni ad Alexinac e Deligrad.

Costantinopoli 12 In Adrianopoli furono impiccati 57 Bulgari.

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. *Trieste 9 settembre.* Frumenti bene tenuti a prezzi fermi. Frumentoni sostenuti a prezzi invariati. Affari nulli in segale, avene ed orzi però senza variazioni. Venduti quint. 3800 frumento Ungheria consegna nel corrente di chilog. 78 a 79 l'ettolitro a f.13.60 a 13.70 il quint., 500 id. Ungheria secondario a 12,80, 1000 frumentone Lagos e Salonicco da 8.40 a 8.50.

— *Napoli 8 settembre.* Grani teneri maioriche di Puglia e Barletta per settembre all' ettolitro L. 26,15; id. per dicembre 26.54. Avena Barletta contanti 8.80; id. Taranto id.8.42.

Olii. *Trieste 12 settembre.* Arrivarono botti 120 Corfù, delle quali botti 61 vendute a consegnare. — Si vendettero barili 77 Soria a f.54.

Petrolio. *Trieste 12 settembre.* Mercato più sostenuto. Venduti 700 bar, a f. 17. Arrivata la «Sarah E. Kingsbury» con 3000 barili circa. La tendenza è più favorevole.

Notizie di Borsa.

BERLINO 11 settembre

Austriache	486. –	Azioni	366.—
Lombarde	120.	Rendita ital.	70.50

LONDRA 11 settembre

Cons. Inglese	95 3[8 a .—	Cons. Spagn.	11 7[8 a —. –
„ Ital.	70 3[8 a –. -	„ Turco	9 1[3 a .—

PARIGI 11 settembre

Rend. franc. 3 0[0	71.12	Obblig. ferr. rom.	242. -
„ „ 5 0[0	106.90	Azioni tabacchi	—.–
Rendita Italiana	70.80	Londra vista	25.16 [—
Ferr. lom. ven.	153.	Cambio Italia	9 3[4
Obblig. ferr. V. E.	232.–	Cons. Ingl.	95 1[4
Ferrovie Romane	67.	Egiziane	—.–

VENEZIA 12 settembre

La Rendita, cogl'interessi da 1° luglio da 77.25 — 77.35. e per consegna fine corr. —.— a —.—

Da 20 franchi d'oro	L. 21.87	L. 21.89
Per fine corrente	„ —.–	„ —.—
Fiorini austr. d'argento	„ 2.39 [–	„ 2.40 [—
Bancanote austriache	„ 2.30 1[2	„ 2.31 [—

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0[0 god. 1 luglio 1877	da L. 77.65 a L. 77.75
Rend. 5 0[0 god. 1 genn. 1878	„ 75.50 „ 75.60

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da L. 21.87 a L. 21.85
Bancanote austriache	„ 231. – „ 230.50

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Della Banca Nazionale	5 — —
„ Banca Veneta di depositi e conti corr.	5 — —
„ Banca di Credito Veneto	5 1[2 —

TRIESTE 11 settembre

Zecchini imperiali	fior.	5.63 [—	5.65 [—
Da 20 franchi	„	9.43 [	9.41 [-
Sovrane inglesi	„	—.— [—	—. [—
Lire turche	„	.— [	— [—
Talleri imperiali di Maria T.	„	—. - [	—.— [—
Argento per 100 pezzi da f. 1	„	105. – [—	105.50 [—
idem da 1[4 di f.	„	—.— [—	—. – [-

VIENNA dal 11 al 12 settem.

Rendita in carta	fior.	65.40	65.40
„ in argento	„	68.—	68.15
„ in oro	„	76.10	76.10
Prestito del 1860	„	111.90	111.90
Azioni della Banca nazionale	„	860.—	853.—
detto St. di Cr. a f. 160 v. a.	„	211.75	212.50
Londra per 10 lire stert.	„	117.70	118.90
Argento	„	104. –	104.55
Da 20 franchi	„	9. 41 [—	9.46 [—
Zecchini	„	5.63 [	5.63 [-
100 marche imperiali	„	57.80 [—	57.90 [—

La Rendita italiana jeri: a Parigi 70.90 a Milano 77.67, i da 20 fr. a (Milano) 21.92.

Osservazioni metereologiche.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

12 settembre	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	754.9	754.0	754.4
Umidità relativa . . .	57	47	78
Stato del Cielo . . .	q. sereno	misto	q. sereno
Acqua cadente . . .	—.		—.
Vento (direzione . . .	calma	S.	calma
Vento (velocità chil. .	0	1	0
Termometro centigrado	19.1	23.7	18.1

Temperatura (massima 25.3
Temperatura (minima 13.4
Temperatura minima all'aperto 10.7

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office principal de publicité E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.

Non più Medicine

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Più di settantacinquemila guarigioni ottenute mediante la deliziosa **Revalenta Arabica** provano che le miserie, pericoli, disinganni, provati fino adesso dagli ammalati con lo impiego di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa *Farina di salute*, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituità, nausee e vomiti, dolori, bruciori, granchio, spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, cattaro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; *31 anni d'invariabile successo.*

N. 80,000 cure comprese quelle di molti medici del duca Pluskow e della signora marchesa di Brèhàn, ecc.

Cura N. 62,824. Milano, 5 aprile.

L'uso della *Revalenta Arabica* Du Barry di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter omai sopportare alcun cibo, trovò nella *Revalenta* quel solo che potè da principio tollerare, ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1[4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1[2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1[2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta:** scatole da 1[2 kil. 4.50 c.; da 1 kil. f. 8.

La **Revalenta al Cioccolate in Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette:** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c. per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C.** (limited) **n. 2, via Tommaso Grossi, Milano,** e in tutte le città presso i principali farmacisti e Droghieri.

Rivenditori: **Udine** A. Filipuzzi, farmacia Reale; Commessati; **Verona** Fr. Pasoli farm. *S. Paolo di Campomarzo* - Adriano Finzi; **Vicenza** Stefano Della Vecchia e C farmacia Reale, *piazza Biade* - Luigi Maiolo - Valeri Bellino; **Villa Santina** P. Morocutti farm.; **Vittorio-Ceneda** L. Marchetti, far.; **Bassano** Luigi Fabris di Baldassare. Farm. *piazza Vittorio Emanuele*; **Gemona** Luigi Biliani, farm. *Sant'Antonio*; **Pordenone** Roviglio, farm. *della Speranza* - Varascini, farm.; **Portogruaro** A. Malipieri, farm.; **Rovigo** A. Diego - G. Caffagnoli, *piazza Annonaria*; **S. Vito al Tagliamento** Quartaro Pietro, farm.; **Tolmezzo** Giuseppe Chiussi, farm.; **Treviso** Zanetti, farmacista.

PREMIATO STABILIMENTO

BENIGNO ZANINI

Milano - *Fuori Porta Nuova, 121 F.*

(S. Angelo Vecchio).

Esigere le garanzie indicate nell'apposita Circolare che si spedisce a richiesta assieme al prezzo corrente.

Flac. L. -.90
da 1[2 litro » 1,75
da litro » 3.50
Si spedisce in Pr. mediante vagl. post.

Depositario esclusivo pel Friuli CERIA e BOLOGNA *UDINE.*

STABILIMENTO MECCANICO A VAPORE

DITTA

PRIVILEGIATA FABBRICA CERAMICA TREVIGIANA

SISTEMA APPIANI

La buona e perfetta esecuzione dei coperti, esercita un'influenza grandissima sulla conservazione degli edifizj.

È necessario quindi adoperare dei materiali che per la loro proprietà escludino tutti gli inconvenienti che presentano le vecchie tegole curve che ora vengono generalmente abalite:

I. Per il loro peso considerevole, inconveniente che obbliga i costruttori a dare ai coperti una proporzionata armatura di legname e di conseguenza un sensibile aumento di spesa.

II. Le loro unioni verticali non sono sempre esatte; e lasciano sovente, coprendo le une sulle altre, dei vuoti che sono altrettanti accessi alla pioggia spinta dal vento.

III. Non utilizzano pel coperto che i 2[5 della loro superficie totale, e questo va soggetto spesso a riparazioni vale a dire ad essere ricorsa.

Onde evitare tali inconvenienti i signori Ingegneri Capi Mastri, Industriali, Costruttori ecc. possono prevalersi delle *Tegole piane ultimo modello di Parigi; confezionale dalla ditta privilegiata Fabbrica Ceramica sistema Appiani Treviso.*

Queste tegole oltre allo sventare tutti gl'inconvenienti suaccennati, costano meno delle attuali; avuto riguardo al minor numero occorrente per coprire la superficie, ed al risparmio di legname che ne consegue; inquantochè un metro quadrato di Tegole parigine pesa circa 2[3 meno delle ordinarie, cioè da 36 a 38 chilogrammi. È calcolato d'avere totalmente 1[3 di risparmio di legname, su quest'ultime si ottiene una spesa sensibilmente diminuita non solo; ma une costruzione molto più solida. Migliorano innoltre la parte estetica poichè danno al coperto un'aggradevole aspetto che armonizza col buon gusto; ed una volta collocate, non hanno più bisogno di riparazioni.

Per soddisfare anche alle esigenze dei più increduli sulla bontà ferfezionamento ed utilità delle suddette; e perchè questo sistema di copertura non vadi confuso con altri la succitata ditta si propone di garantirle contro il gelo, infiltrazioni, sgocciolamenti e sopraccarichi di neve, essendo al giorno d'oggi state pienamente esperimentate.

Rappresentante per la Provincia di Udine è il sig. CARLO SARTORI di Pordenone, il quale in Udine ha il suo recapito presso l'Uffic io del «Giornale di Udine.»

ANNUNZIO LIBRARIO

Ai rispettabilissimi Sindaci e ai Superiori Scolastici della Provincia di Udine.

Il sottoscritto si pregia di far noto alle Autorità summominate tener lui ancora buon numero di copie do' suoi **Racconti popolari.** Compresi questi in due volumi, ognuno dei quali può stare da sè e costituire un libro di premio, egli ne riduce il prezzo a L. 2.25. A chi ne acquistasse copie N. 10, le cederebbe a lire 2 ciascuna. — Rivolgersi per la compera in Mercatovecchio N. 8 — Di più si avverte che presso i fratelli Tosolini in Via S. Cristoforo trovasi vendibili a cent. 60 un **Libretto di lettura e nomenclatura per le scuole rurali,** cui si chiese licenza di ristampare in altre regioni d'Italia, sostituendo ai vocaboli del nostro dialetto i propri di que' tali paesi.

PROF. AB. L. CANDOTTI.

Si conserva inalterata e gazzosa. Si usa in ogni stagione. Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Gradita al palato. Facilita la digestione. Promuove l'appetito. Tollerata dagli stomachi più deboli.

ACQUE DELL'ANTICA FONTE

DI

PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale;

100 bottiglie acqua L. 23.—) L. 36.50
Vetri e cassa » 13.50)
50 bottiglie acqua » 12.—) » 19.50
Vetri e cassa » 7.50)

Cassa e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

PER SOLI CENT. 80

L'opera medica (tipi Naratovich di Venezia) del chimico farmacista *L. A. Spellanzon* intitolata: **Pantaigen,** la quale fa conoscere la causa vera delle malattie e insegna nello stesso tempo il modo di guarirle con facilità e con sicurezza. Lo scopo dell'Autore è quello di rendersi utile ed intelligibile ad ogni classe di persone, interessando a ciascheduno di conoscere i mezzi di conservare la propria salute.

Si vende al prezzo ridotto tanto presso l'Autore in Conegliano, quanto presso i Librai Colombo Coen in Venezia, Zoppelli in Treviso e Vittorio e Martini di Conegliano. In Udine presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

COLLA LIQUIDA

DI

EDOARDO GAUDIN

DI PARIGI

Questa Colla, senza odore, è impiegata a freddo per le porcellane, i vetri, i marmi, il legno, il cartone, la carta, il sughero.

Essa è indispensabile negli Uffici, nelle Amministrazioni e nelle famiglie.

Flac. piccolo colla bianca	L. —.50
» » scura	» —.50
» grande bianca	» —.80
» picc. bianca carrè con caps.	» —.85
» mezzano » » »	1.—
» grande » » »	1.25

I *Pennelli* per usarla a cent. 10 l'uno.

Si vende presso l'Amministrazione el *Giornale di Udine.*

FONDATO

sulle indagini scientifiche e matematiche, che sono le istruzioni del giuoco del Lotto del *Professore di Matematica* **Rodolfo de Orlicè** Berlino, Wilhelmstrasse, n. 127, le quali possono essere raccomandate a ciascun giuocatore del Lotto. I successi riusciti sono veramente sorprendenti, Dio lo conservi per la vincita di

un TERNO di L. 500

La mia famiglia è salvata.

Parma P. PAGANELLI

AVVISO

Il sottoscritto riceve commissioni di **Calce-viva,** prodotto delle proprie fornaci a fuoco permanente di Polazzo. Questa calce bene **SPENTA** si presta per qualunque lavoro, corrispondendo per quintali **4.00** un metro cubo di calce spenta (misurato asciutta). Questa calce inoltre senza perdere nulla dei suoi pregi, porta oltre il venti per cento di sabbia in più di ogni altra.

Il prezzo franco alla stazione ferroviaria di Udine è di L. **2.50** per quintale (100 chilogrammi).

Le ordinazioni vengono evase con tutta sollecitudine.

Fuori di porta Grazzano al N.° 13 tiene un deposito di detta Calce-viva a comodo dei consumatori a L. **2.70** al quintale.

Nella stessa località si vende carbone Cok per uso d'officine ed altro a L. **6** al quintale.

Riceve commissioni di Cok per vagoni completi e per ogni destinazione a prezzo da convenirsi.

Della stessa Calce-viva e Cok si vende in Casarsa presso i Signori Fratelli Zamparo, ove vengono accettate anche commissioni.

ANTONIO DE MARCO
Via del Sale N. 7.

COLLEGIO-CONVITTO MUNICIPALE

DI

DESENZANO SUL LAGO

PROVINCIA DI BRESCIA

Questo Collegio ritornato per amichevole componimento sotto l'Amministrazione del Comune, si aprirà ai 15 di ottobre. — Pensione annua it. lire 620, comprese molte spese accessorie. — Scuole elementari, ginnasiali, tecniche e liceali, *pareggiate.* — Lezioni libere in tutti i rami d'insegnamento. — Programmi *gratis.*

Grande assortimento

DI

MACCHINE DA CUCIRE

d'ogni sistema

trovasi al Deposito di F. DORMISCH vicino al *Caffè Meneghetto.*

KUMYS

HEILTRANK FUER ZEHRKRANKHEITEN

La bibita KUMYS, preparata dai popoli delle Steppe Asiatiche del latte della giumenta, tiene, secondo il giudizio concorde delle primarie facoltà mediche d'Europa, il primo posto fra i rimedi contro la *tisi polmonare, le tubercolosi i catarri dei bronchi, dello stomaco e degli intestini, contro il dimagrire, ecc.*

Il Barone Maydel, uno dei più distinti scienziati, scrutatore della cura del Kumys, assicura d'aver veduto degli ammalati con dei *buchi nei polmoni*, i quali colla cura del Kumys ricuperarono la salute durante il breve tratto di una stagione estiva.

Il Kumys in forma d'Estratto, notissimo sotto il nome *«Liepigs Kumys Extract»* è un rimedio il quale per la sua efficacia offusca tutti quelli sinora applicati contro la tisi polmonare, ed egli è certo che la scienza medica trova con esso le traccie di una nuova e felice strada già aperta agli Stabilimenti Sanitari della Germania, Russia Austria e della Svizzera.

Quegli ammalati cui tornò vana ogni altro mezzo di cura, facciano in buona fede un ultimo tentativo con questa bibita.

Il prezzo per bottiglia è di **L. 2.50.** — Meno di 4 bottiglie per volta non si vendono.

Per l'acquisto dell'Estratto Kumys in cassette contenenti 4 bottiglie a **L. 10.60** compreso l'imballaggio, rivolgersi allo

ISTITUTO KUMYS DI LIEBIG

MILANO — Corso Porta Venezia 64 — *MILANO*

Deposito generale per l'Italia, per la vendita tanto all'ingrosso che in dettaglio presso A. MANZONI e C. *Milano, via della Sala N. 10.*

Deposito in *Udine* presso la farmacia al REDENTORE Piazza Vittorio Emanuele.

UDINE, 1877. Tipografia di G. B. Doretti e Soci.